

# «Trump ridimensionato dal midterm Biden è pronto a dialogare con Xi»

Fareed Zakaria: il tema dell'aborto ha aiutato i dem. La svolta verde fermata dalla guerra

## L'analisi

di Paolo Valentino

«L'opinione pubblica americana questa volta non ha votato sul presidente: è stato un referendum sul partito repubblicano, Trump e la sua capacità di influenzarlo». Fareed Zakaria, analista della Cnn, è uno dei più autorevoli osservatori della politica americana e globale.

**L'America ha appena scansato una pallottola?**

«Anche più di questo. Non si è ancora prestata la dovuta attenzione a quanto sia del tutto inusuale per il partito che sta alla Casa Bianca avanzare nelle Midterm, tanto più con un presidente impopolare e con l'economia in uno stato tanto cattivo quanto lo era durante la crisi finanziaria. Queste tre cose insieme avrebbero dovuto condurre a un esito disastroso per i democratici, che invece stanno facendo molto bene. Se non fosse stato per New York, dove hanno clamorosamente trascurato temi come l'inflazione e la criminalità, avrebbero sicuramente mantenuto anche la maggioranza nella Camera dei Rappresentanti».

**Cosa è successo concretamente?**

«Due temi sono stati decisi ed entrambi hanno a che fare con l'estremismo. Il primo è stato l'aborto. Ci sono stati diversi referendum in cinque Stati e in tutti la posizione progressista ha vinto, compreso in Montana, uno degli Stati più conservatori. L'altro tema è stata la democrazia: i candidati estremisti pro Trump, quelli che difendevano l'attacco del 6 gennaio o abbracciavano le posizioni complottiste di QAnon, hanno perso quasi tutti. Il partito

repubblicano ha fatto bene dove questi due temi non sono stati discussi, per esempio a New York dove il diritto all'aborto è in sicurezza e l'elezione si è combattuta su economia e crimine. Oppure in Florida, dove Ron De Santis saggiamente ha appoggiato non un bando totale dell'aborto, ma la sua legalità nelle prime 15 settimane».

**La situazione è ancora in bilico, ma diamo per realistico lo scenario che i repubblicani avranno la maggioranza alla Camera. Cosa significherà per l'Europa? Quale impatto avrà sul sostegno americano all'Ucraina o sulla transizione all'energia pulita?**

«Penso che per l'Europa ci siano buone notizie, ma non del tutto. Il Partito repubblicano sarà molto occupato con le sue divisioni interne, trumpiani e anti trumpiani, candidatura alla Casa Bianca nel 2024, integrità delle elezioni. Tutto questo risucchierà troppe energie per avere un'azione forte e strutturata in politica estera. Ci sono elementi repubblicani che si oppongono a più aiuti per Kiev e a forti legami con l'Europa, insomma che abbracciano le posizioni isolazioniste e velatamente filorusse di Trump. Ma l'ex presidente e la sua linea escono screditati dalle elezioni di midterm e questo aiuta, pochi repubblicani avranno voglia di rappresentarla e Biden avrà mani libere in politica estera. I democratici sono anche pronti ad approvare nuovi fondi all'Ucraina ancora con questo Congresso, entro dicembre. E penso che troveranno un compromesso, sicuramente al Senato dove fra i repubblicani ci sono forti voci pro Kiev. Sulla questione generale dell'Europa, Biden è il presidente e fa lui la politica estera. I repubblicani possono criticarlo ma saranno solo rumori di fondo. Sul clima, Biden ha fatto tutto quel che poteva. Ma il problema lì è che, come conseguenza dell'aggressione russa dell'Ucraina,

il mondo intero deve temporaneamente ripiegare sui combustibili fossili. Ci possono essere mix diversi, ma non si può evitare. Questo è oggi il grande ostacolo alla transizione climatica».

**Cambierà qualcosa nella politica verso la Cina?**

«La politica americana verso la Cina è notevolmente bipartisan. Solo alcuni irresponsabili della destra estrema criticano Biden, che avrà margini di manovra. Potrebbe essere costretto a indurire i toni, ma oggi il vero problema è trovare un modo di lavorare con Pechino, evitando la guerra a Taiwan, la distruzione del sistema del commercio mondiale e cercando modi di cooperare sul clima. L'incontro tra Biden e Xi previsto al G20 di Bali è importante in questa prospettiva. Entrambi sono sotto pressione. I cinesi sono in un mood molto aggressivo in questa fase».

**Per quanto ne sa, la Casa Bianca è arrabbiata per il fatto che la Germania continua a fare affari con Pechino?**

«No. Capisce che i Paesi europei hanno forti rapporti commerciali con la Cina e c'è una differenza tra l'atteggiamento dell'Europa verso la Russia e quello verso Pechino. Dobbiamo essere realistici: la Cina non ha invaso alcun Paese, fa una politica di attrito ma è una cosa diversa da quella di Putin, che vuole distruggere l'ordine globale».

**L'Amministrazione sta cercando vie d'uscita alla guerra, agendo sottotraccia per gettare le basi di un negoziato?**

«Tutte le guerre finiscono con negoziati, solo alcune hanno fatto eccezione come la Seconda guerra mondiale. La domanda è qual è il momento giusto per trattare e se le parti sono pronte. Oggi la risposta è no. Sono lontanissime. L'ho chiesto a Zelensky, alcune settimane fa. Gli ho ricordato che all'inizio del suo mandato era favorevole a un negoziato con Mosca. Mi ha risposto che era prima del



03374

massacro di Bucha, dell'assedio di Kiev, del bombardamento di Mariupol. Anche i russi sentono che hanno avuto perdite enormi, centomila morti secondo le stime. Entrambi si dicono che negoziare ora significa che tutti quei morti sono stati invano. Ma questo cambierà, la Storia ci insegna che a un certo punto i contendenti capiranno. E penso che la posizione di americani ed europei sia giusta: sostenere l'Ucraina nel modo più forte, per metterla nella migliore posizione negoziale possibile quando la trattativa inizierà. Non dobbiamo temere che appoggiando Kiev si ostacoli la via del negoziato e della pace. Tra David e Golia, è giusto aiutare David e, come racconta la Bibbia, egli ne verrà fuori bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 3 seggi per il Senato

Restano da assegnare tre seggi in Arizona, Georgia e Nevada: chi vince in due Stati avrà la maggioranza in Senato

**Le divisioni repubblicane  
I candidati estremisti pro  
Trump e complottisti  
hanno perso quasi tutti  
I repubblicani hanno  
vinto dove hanno parlato  
di economia e sicurezza**

03374